

Stragi di 'ndrangheta e mafia: nuove prove della Procura

Reggio Calabria. L'anonima sequestri e l'eversione; il sequestro di Roberta Ghidini (novembre 1991) e l'attentato mancato a Palazzo San Giorgio (ottobre 2004) quando nei bagni del Comune di Reggio Calabria dopo una segnalazione gli 007 dei Servizi segreti calabresi furono rinvenuti alcuni candelotti di tritolo; la massoneria deviata e le logge segrete; i colloqui istituzionali in carcere «non tracciati» e il “Protocollo Farfalla”; la 'ndrangheta reggina che spadroneggiava a Milano e in Lombardia e «la collocazione verticistica dei Papalia e dei Delfino di Platì nel panorama 'ndranghetistico massonico»: sono alcune delle nuove prove che il procuratore aggiunto di Reggio Calabria, Giuseppe Lombardo, ha annunciato ieri nelle vesti di sostituto procuratore generale nel processo «'Ndrangheta stragista» in Corte d'Assise d'Appello a Reggio Calabria. Lo stesso Pg di Reggio Calabria, Giuseppe Lombardo, ha annunciato il deposito del voluminoso faldone contenente svariate informative e documentazione investigativa che sarà messo a disposizione delle difese e delle parti civili. Sulla nuova produzione documentale le difese interverranno nella prossima udienza già fissata al 22 dicembre quando si potrebbe concretizzare la richiesta di riapertura dell'istruttoria dibattimentale.

Due gli imputati - il capo del mandamento del Brancaccio Palermo, Giuseppe Graviano, e il referente della 'ndrangheta reggina per l'espansione della stagione delle stragi continentali in Calabria, Rocco Santo Filippone, che per gli inquirenti è stato il braccio operativo della cosca Piromalli di Gioia Tauro - per gli attentati ai Carabinieri consumati nel Reggino a cavallo tra il 1993 e il 1994 con l'uccisione dei brigadieri Antonio Fava e Vincenzo Garofalo e i due paralleli agguati, falliti per un soffio, ad altri quattro uomini dello Stato. I due imputati sono stati già condannati all'ergastolo in primo grado perchè mandanti degli agguati all'Arma reggina e terminali della “Mafia unica” come regista delle stragi calabresi.

In precedenza il giudice a latere, la dottoressa Giuliana Campagna, aveva letto la relazione introduttiva al processo d'Appello «'Ndrangheta stragista», ripercorrendo le tappe principali del complesso iter processuale di primo grado e i motivi d'appello del collegio difensivo.

In apertura di udienza la Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria (presidente Bruno Muscolo), dopo due ore di camera di consiglio, aveva respinto la richiesta dell'ex capo mandamento di Cosa nostra, Giuseppe Graviano, che, lamentando di non avere avuto il tempo e, soprattutto, i supporti tecnologici, necessari per leggere compiutamente la sentenza di condanna all'ergastolo di primo grado, ed evidenziando l'impossibilità di analizzare i potenziali rilievi per l'appello, aveva chiesto i termini a difesa. I Giudici d'Appello hanno respinto l'istanza dell'imputato.

Francesco Tiziano